



Ficiesse: cambio alla direzione

AVANTI CON LE RIFORME!

di Carlo Germi

Cari amici, questo è il primo editoriale che scrivo dopo essermi dimesso da Segretario Generale della Associazione. Siamo arrivati al 23 numero della Rivista, considerando che siamo riusciti, nonostante i vari tentativi, a pubblicare soltanto due numeri all'anno, sono ben 11 anni che vi tedio.

Intanto penso di dover dare una spiegazione per le mie dimissioni: è dalla nascita di Ficiesse, quindi dal maggio del 1999, che mi sono fatto carico di una responsabilità che mi è pesata molto. Non tanto da un punto di vista fisico, quanto da quello morale. Ho sempre cercato il dialogo, mai lo scontro, anche se a volte la tentazione è stata forte. In questo devo ringraziare tutti coloro che, in questi anni, mi sono stati vicini collaborando nelle tante iniziative intraprese.

Non posso certo fare un elenco di conquiste, non è questa la sede e certamente non ne avrei molte da elencare, una cosa, tuttavia mi sento di affermare: in questi anni abbiamo contribuito ad affermare la dignità di "essere militari" in particolare finanziari, abbiamo però anche spinto perché si sviluppasse il concetto di "cittadino militare", di militare titolare sì di "doveri", ma anche di sacrosanti "diritti", più concretamente abbiamo cercato di aiutare tanti colleghi in difficoltà, a volte riuscendoci, più spesso, dovendo sbattere contro muri di gomma, soccombendo. Non lascio comunque l'Associazione, continuerò la strada intrapresa avendo minori responsabilità e quindi maggiori possibilità di iniziativa.

Auguri all'amico Giuseppe FORTUNA che assumerà la carica di Segretario Generale. Ritengo sia giunto il tempo di scelte precise, dirette ad obiettivi concreti e soprattutto realizzabili per questo a Giuseppe non si prospettano tempi facili.

Aggiungo che le mie energie saranno ancora spese per il raggiungimento degli scopi associativi con slancio rinnovato dall'essere ormai in pensione.

La situazione economica del Paese pone certamente in secondo piano le tematiche che sino ad oggi abbiamo affrontato, la riforma della rappresentanza, gli stessi diritti sindacali per il personale militare appaiono cose rinviabili rispetto a questioni concrete che rischiano di colpire la sopravvivenza finanziaria di tante famiglie. La manovra in approvazione mentre scrivo, disegnata dal Governo del premier Monti, contiene diverse disposizioni che interessano i militari soprattutto nella loro veste di cittadini: il ripristino dell'ICI sulla prima casa con la rendita rivalutata, gli aumenti sui carburanti, gli aumenti delle aliquote IVA; su alcuni aspetti si è riservata attenzione al militare, alcune di-

sposizioni, quali l'abolizione dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata, infatti, non li toccano, altre, quali l'allungamento dei termini per le pensioni di vecchiaia e di anzianità, fanno rinvio a regolamenti che dovranno essere adottati tenendo conto delle peculiarità dei comparti e delle diversità degli ordinamenti.

In quella sede rilevante potrà risultare l'apporto che saranno chiamati a fornire i sindacati autonomi delle diverse Forze di Polizia ad ordinamento civile, nonché i COCER delle diverse Forze Armate e della Guardia di Finanza.

D'altro canto sono bloccati per gli anni 2011-2014 tutti gli aumenti stipendiali e da ultimo congelate le rivalutazioni delle pensioni. Non sembra, poi, che venga affrontato, ancora una volta, con gli idonei strumenti, il fenomeno dell'evasione fiscale. Una nazione che si ritiene una potenza economica, che siede al tavolo delle grandi, e che è tale anche grazie a quella parte di prodotto interno lordo che sfugge alla tassazione, non può, agli esordi del terzo millennio, continuare su questa strada. La crisi economica che da qualche anno attanaglia il mondo e che non sembra al momento avere termine a breve, ha contribuito a rendere il problema dell'evasione fiscale urgentemente da risolvere o almeno da attenuare fortemente. E' vero che, da sempre, per i vari Governi che si sono succeduti alla guida del Paese, di centro, di sinistra o di destra che siano stati, la lotta all'evasione è sempre stata un obiettivo dichiarato, ma è anche vero che non sempre alle intenzioni sono seguiti i fatti.

Da qualche anno varie circostanze, soprattutto la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, composta per molta parte da dipendenti pubblici e privati, hanno costretto la politica a cominciare a prendere finalmente provvedimenti seri in materia. La situazione che si presenta è così caratterizzata:

- da un lato la legislazione fiscale che disciplina le innumerevoli imposte, dirette, indirette, accise, locali e altre, che compongono il variegato sistema fiscale italiano, il cui gettito dovrebbe garantire il funzionamento del sistema "Italia";
- dall'altro il sistema di controllo costituito all'interno del ministero dell'Economia e delle Finanze basato in gran parte sull'Agenzia delle Entrate e sul Corpo della Guardia di Finanza.

Le riforme che si dovranno attuare dovranno riguardare entrambi i fronti, soprattutto il sistema normativo.

L'Associazione ha sul tema idee molto chiare che cercherà di proporre in ogni sede consentita con l'appoggio di tutti coloro che ci seguono.